

Il caso degli ex Fiat approda alla Regione

Giornale di Sicilia 8 maggio

Il 31 maggio per gli operai dell'indotto e dei servizi scadrà ogni tutela. Il segretario della Fiom: «Chiederemo il rinnovo fino a dicembre 2015, perché la cassa in deroga è stata definita nell'accordo dai governi nazionale e regionale»

Laura Cianciolo

TERMINI IMERESE

●●● Hanno protestato anche ieri, per il quarto giorno di fila, gli ex operai dell'indotto Fiat e dei servizi. I 165 operai della Biemme Sud, Pellegriani, Ssa, Manital, con gli interinali e una delegazione di edili termitani, hanno effettuato prima un sit in di protesta davanti l'ufficio delle Entrate di Termini Imerese, impedendo l'accesso agli uffici, poi si sono spostati alla stazione ferroviaria ma la protesta si è conclusa presto perché è arrivata la convocazione, per il 12 maggio, alle ore 16, nella sede dell'assessorato regionale al Lavoro di via Imperatore Federico.

«Saremo ricevuti dall'assessore Caruso - ha detto il segretario della Fiom Sicilia, Roberto Mastrosimone - Sarà l'occasione per risolvere il problema legato al pagamento degli ammortizzatori sociali per i lavoratori dell'indotto ex Fiat che attendono la retribuzione della cassa integrazione da cinque mesi nonché la definizione della proroga cassa in deroga, considerato che il 31 maggio per gli operai dell'indotto e dei servizi scadrà ogni tutela. Chiederemo il rinnovo almeno fino a dicembre 2015, anche perché la cassa in deroga dell'indotto è stata definita nell'accordo per la industrializzazione di Termini Imerese dai governi nazionale e regionale». «È inaccettabile, dunque, che ancora adesso i lavoratori dell'indotto sono in attesa», ha aggiunto Mastrosimone. Restano da salvare i lavoratori della Lear Corporation e della Cleprem, ad og-



Il sit-in di protesta degli ex operai della Fiat contro il mancato pagamento degli ammortizzatori sociali

MANCANO I SOLDI. Il Comune è in pre-dissesto. Forse uno spiraglio a fine mese Niente proroga: futuro a rischio per 105 precari di Carini

●●● Resta appeso a un filo il futuro dei 105 lavoratori precari in servizio al municipio. Il loro contratto di diritto privato è stato prorogato di un altro mese, e quindi scadrà il 31 maggio. La prosecuzione fino alla fine dell'anno è legata, infatti, a un'autorizzazione che dovrà rilasciare la competente commissione finanziaria del ministero dell'Interno, in quanto l'ente si trova in condizioni di pre-dissesto. Durante un'assemblea con i rappresentanti sindacali di categoria della Cgil e della Cisl, i lavoratori hanno appreso che la commissione ha chiesto un parere sulla questione al ministero della Funzione pubblica. Quindi, in sostanza, la soluzione è stata rimandata a

fine mese: una risposta è attesa per il prossimo 27 maggio. Nella maggior parte dei casi si tratta di lavoratori che prestano servizio negli uffici municipali da oltre un ventennio: hanno cominciato con i progetti di utilità collettiva nell'89 e poi, dopo varie proroghe, hanno potuto firmare un contratto part time. Adesso, il posto di lavoro è a serio rischio. Intanto, prosegue lo stato di agitazione anche se il fronte non sembra compatto. «Stanno cercando di disgregarci - dice un'impiegata - perché in altri comuni nelle stesse nostre condizioni le proroghe sono state concesse». «Chiediamo che si faccia chiarezza su questa situazione - dice Calogero San-

fratello, della Cgil - perché la Regione deve adottare un'unica soluzione nei casi di enti che si trovano strutturalmente deficitari, in pre-dissesto o in dissesto. Non è possibile che ci siano amministrazioni già autorizzate e altre che debbono ancora aspettare». A Carini la situazione attuale è molto complessa, sia perché a fine mese si voterà per l'elezione del nuovo sindaco e del nuovo consiglio comunale, sia perché la situazione di bilancio presenta grosse criticità: dal 2005 al 2014 il Comune ha sborsato circa 15 milioni di euro per debiti fuori bilancio. Il dato è emerso dalla relazione fatta dal responsabile del settore Finanziario. (CLP) CORRADO LO PICCOLO

gi licenziati, ma che rientrano nel percorso di industrializzazione per Termini Imerese. Anche gli operai Blutec non hanno ricevuto il pagamento della Cig di aprile. Per loro è previsto un incontro al ministero dello Sviluppo Economico il prossimo 15 maggio, alle ore 11, nella sede di via Molise, a Roma.

La convocazione è arrivata mercoledì dopo che il gruppo Metec-Stola ha consegnato a Invitalia, l'agenzia del ministero dello Sviluppo economico, il piano industriale e finanziario della società per l'istruttoria sul contratto di sviluppo per Termini Imerese. Del nuovo piano presentato si sa poco, indiscrezioni parlano di ingresso di nuovi soci.

Tutti i dettagli saranno resi noti nel corso dell'incontro romano, a seguito dell'attenta analisi da parte di Invitalia. Prenderanno parte all'incontro, fissato per il monitoraggio dello stato di avanzamento del progetto industriale Blutec, i sindacati di Cgil-Fiom, Cisl-Fim, Ugl-Fismic, Uil-Uilm, la Regione Sicilia e il comune di Termini Imerese.

«Vogliamo conoscere nel dettaglio il nuovo piano industriale della Blutec - ha commentato il segretario provinciale della Uilm, Vincenzo Comella -. La situazione sembra precipitare e noi non stiamo stati avvisati in tempo. Chiederemo anche certezze sulla cassa integrazione». Il segretario della Cisl Palermo Trapani, Daniela De Luca, ha aggiunto: «Ci preoccupa il mancato pagamento della cig in deroga per l'indotto ex Fiat e gli evidenti ritardi nell'avvio del progetto Blutec. A marzo dovevano essere avviati i colloqui con gli operai sulle professionalità, ancora nulla è avvenuto».

Intanto, tra gli operai resta la rabbia e la preoccupazione, la difficoltà ad arrivare a fine mese, per questo i sindacati parlano di «disastro sociale». (LACI)